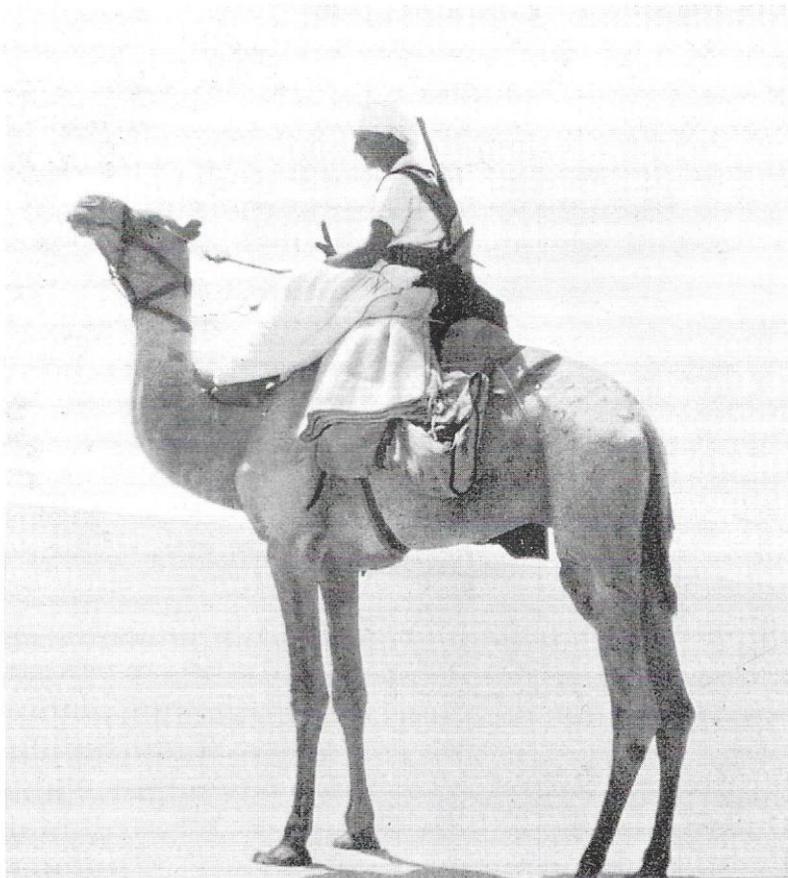


GIAN BATTISTA VAI

Dipartimento Scienze della Terra e Geologiche Ambientali, Università di Bologna

# Ardito antieroe: Desio, l'ultimo grande esploratore e geologo



Desio in groppa al mehari bianco Bacòs in pieno deserto libico nel 1926.

Questa mia è una rievocazione per aneddoti e personalistica. Cosa si potrebbe dire meglio di lui di quanto lui stesso ha scritto in quella avventurosa autobiografia di grande esploratore geologo e alpinista<sup>1</sup>, signore di tre secoli e della montagna più bella del mondo, il K2? Come sfidare le grandi penne del giornalismo professionale che, saccheggiando quella miniera hanno scritto pezzi memorabili ad ogni anniversario degli ultimi quindici anni, sempre pensando che fosse l'ultimo?

Felice prodotto di quel calderone cromosomico e genico che è il bacino padano nella sua sedimentazione storica e culturale, in cui sono nati Marco Polo e padre Matteo Ricci, Luigi Ferdinando Marsili e Guglielmo Marconi, l'omino di ferro era nato nel 1897 a Palmanna, la città-fortezza dalle mura a stella a nove punte



nella bassa friulana. Ma le cime scoscese delle Alpi Carniche e Giulie gli permettevano di vedere lontano. Alla mia prima ascensione al Monte Coglians in una limpida gelida giornata del 1960, scorgendo la laguna veneta in controluce, pensai a lui, che da lì era partito per il suo incessante navigare sulle cime dei monti, sulle creste delle dune, sulla groppa dei cammelli.

Lo incontrai per la prima volta nel 1968. Ero uno dei 113 autori di un'opera cumulativa che Desio stava curando per la UTET, *Geologia dell'Italia*<sup>2</sup>, in occasione del centenario del Comitato Geologico Italiano. Ci fu uno scontro, cortese ma fermo. Desio, giustamente, pretendeva una trattazione litostratigrafica (distinzione e denominazione formale di Formazioni) del mio capitolo sul Paleozoico inferiore delle Alpi Carniche. Io gli riconoscevo il merito di aver promosso la procedura litostratigrafica oggettiva e vantaggiosa nella nuova Carta

Geologica d'Italia, ma gli opponevo l'impossibilità di applicarla in casi in cui lo spessore infimo delle unità stratigrafiche da cartografare non ne avrebbe permesso la rappresentazione alle scale usuali. Di più, la mancanza di toponimi ne avrebbe impedito la denominazione formale, come appunto accadeva al Devoniano delle Alpi Carniche che lui ben conosceva. Dopo una settimana accettò la mia soluzione, purché aggiungessi al testo due righe per giustificarla.

Tre lustri più tardi le posizioni si invertirono, curiosamente. Ero io a curare nel 1981 per il centenario della Società Geologica Italiana e per il suo presidente Alberto Castellarin il Volume Giubilare "Cento anni di geologia italiana". Desio era uno degli autori, e fu il più scrupoloso e diligente a consegnare il capitolo<sup>3</sup>. Mi guardai bene dal fare rilievi che non fossero strettamente editoriali: non ce n'era bisogno. A quel tempo aveva già 85 anni.

Pochi anni più tardi, in tram a Milano per spostarmi dalla Stazione Centrale all'Istituto di Geologia lo vidi salire. Mi alzai doverosamente per cedergli il posto, e lui, fra il faceto e l'offeso, mi apostrofò, appena arrivato all'altezza del suo viso: "Resta pure seduto, Vai. Credi forse che io sia vecchio"? Sorrisi contento, e quella volta non opposi

Desio di fronte al K2, quasi 4000 metri di roccia e ghiaccio sopra il campo base.

resistenza. Aveva forse 90 anni. I suoi occhietti furbi e arditi, il naso aquilino e il leggero sorriso disarmante spesso non ammettevano replica.

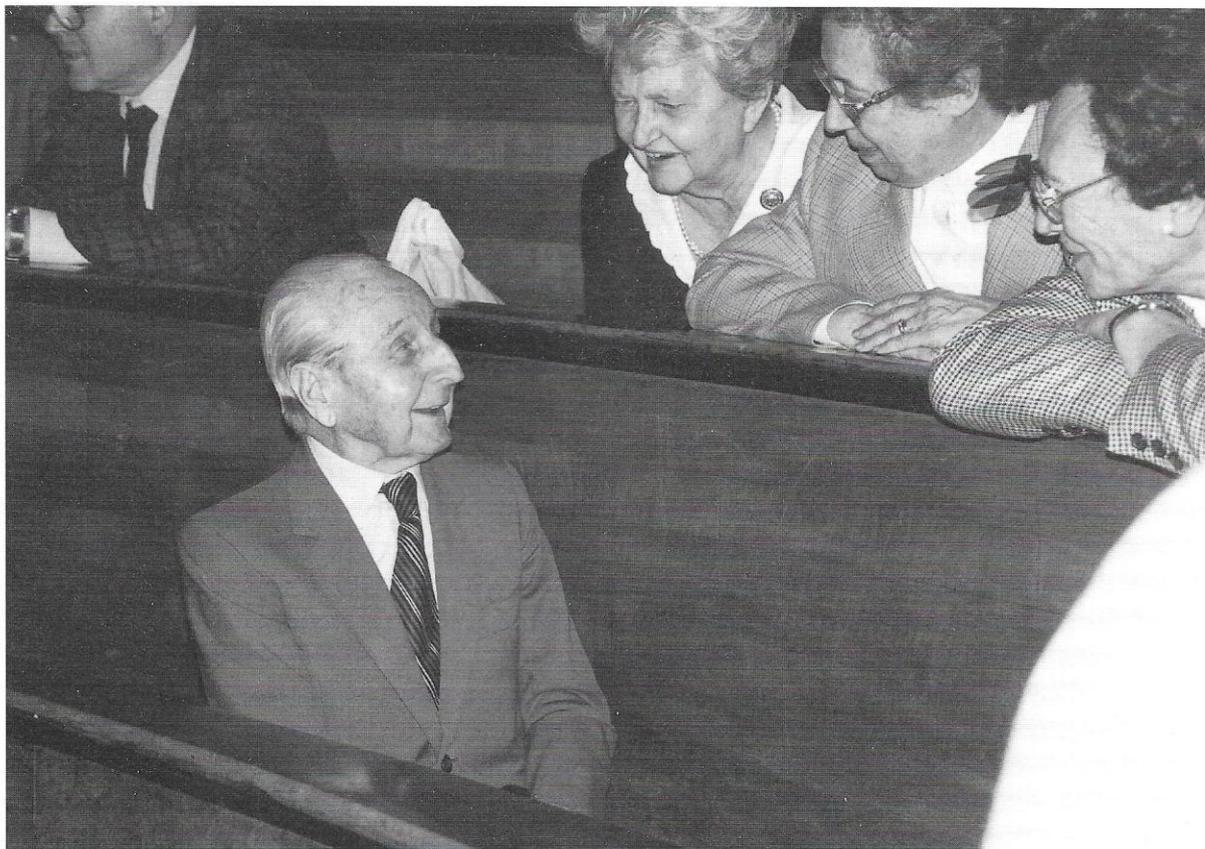
Per un paio di anni, in concomitanza con la malattia della consorte Aurelia Bevilacqua, lo vidi esprimere segni di senescenza, rientrati completamente dopo la morte di lei; testimonianza di una vera compassione e di profondo amore, dopo cinquant'anni di vita comune. Come rigenerato si dedicò con lo spirito di un giovanotto al nuovo progetto di ricerca interdisciplinare himalaiano: la piramide stabile del CNR.

Ho la testimonianza di un amico carissimo, Anders Martinsson, Presidente della Commissione Internazionale di Stratigrafia dell'IUGS, prematuramente scomparso nel 1983. Desio era stato invitato tre anni prima ad un'escursione in Tibet, la prima organizzata dai cinesi proprio per la Commissione, i cui componenti al di sopra dei 5000 m di quota boccheggiano, senza riguardo all'età, mentre l'inossidabile vecchietto procedeva agile e imperturbato a osservare, illustrare e spiegare stratigrafia e strutture<sup>4</sup>.

L'ultima occasione di incontro è stato il seminario per gli studenti di Geografia Fisica e Geomorfologia di Bologna organizzato dal Prof. Claudio Cantelli il 21 Maggio 1993. Seguì la visita e la conferenza pomeridiana all'Unione Bolognese Naturalisti. A quella

memorabile giornata si riferiscono molte delle immagini che illustrano questo ricordo. La causa occasionale era stata la scoperta di una nuova salsa nelle colline di Settefonti a monte di Ozzano Emilia. Come è noto, per salsa si intende una risalita di gas (metano in prevalenza) che in area argillosa porta alla formazione di un vulcanetto di fango. Nel caso di Settefonti, il vulcanetto è sorto nell'asse di una vallecola e ha dato luogo a una colata di argilla grigia di forma simile a un "dragone", che il Prof. Cantelli ha pensato bene di intitolare col nome di Ardito Desio<sup>5</sup>. In occasione di quella intensa giornata bolognese, sono state ripercorse le tappe salienti della lunga (già allora) vita di Desio, soprattutto durante la frugale agape di mezzogiorno. Aveva 96 anni.

Il presidente dell'UBN Prof. Francesco Corbetta lo ricorda così: "Sono stato allievo del Prof. Desio nell'anno accademico 1953-54 al corso di Geologia, che allora vedeva insieme gli allievi di Scienze Naturali (come me) e di Scienze Geologiche. Potei assistere solo a poche lezioni perché ben presto il Prof. Desio fu totalmente assorbito dai preparativi per la partenza della spedizione al K2 e non lo vedemmo più. L'antico allievo ricorda nitidamente la grande chiarezza didattica del Professore e si associa, veramente commosso, alla rievocazione".



Desio, 96 anni, in piacevole conversazione con socie dell'UBN.

Per elezione Desio è un naturalista, un esploratore e un ardito, volontario della Grande Guerra, una sorta di Luigi Ferdinando Marsili o di Alexander von Humboldt del '900, borghese e popolare. Egli annota: "con la guerra eravamo stati trasformati da benestanti a poveri" (Desio, 1987). Ma per formazione Desio è un geologo, alla scuola fiorentina di Carlo De Stefani. La sua prima esperienza si compie col viaggio di cinque mesi alle isole del Dodecanneso. A Milano arriva nel 1925, cinque anni dopo la laurea, fresco di studi paleontologici e stratigrafici in Toscana, come conservatore del Museo Civico di Storia Naturale, merito e vanto dell'abate Antonio Stoppani<sup>6</sup>, e primo centro di ricerca e didattica della scuola geologica di Milano, già prima dell'Università fondata da pochi mesi. Nel 1926 compie il primo viaggio in Libia e nel 1929, un anno dopo la tragica impresa di Nobile al Polo Nord, in Karakorum. Qui rimane folgorato da una fugace visione del K2 dal sito in cui 25 anni dopo pianterà il campo base della vittoriosa spedizione. Comincia così a manifestarsi la preveggenza e il senso dell'opportunità di Desio. Non a caso fu amico di Italo Balbo, Aimone di Savoia Aosta, Amedeo di Savoia, Manlio Brosio e Dino Buzzati, per citare solo alcuni.

Nel 1931 vince la cattedra di Geologia bandita dal

nuovo ateneo milanese e fonda l'Istituto di Geologia che dirigerà fino al 1976. Il regime si espande nelle colonie e Desio corre a esplorare la Libia, dove nel 1936 scopre il petrolio oltre vent'anni prima delle Sette Sorelle americane.

Chi, come me, ha dedicato una vita allo studio del Paleozoico deve ricordare che Desio ha scoperto il Paleozoico del Deserto Libico nel 1931 e quello del Fezzan nel 1935; e già nel 1929 aveva fatto la carta geologica del Karakorum, scoprendovi fossili paleozoici sia nella zona sedimentaria che in quella metamorfica. Della spedizione del 1931 Desio (1984) ricorda: "Con una carovana di un centinaio di cammelli attraversai il Deserto Libico dalla costa mediterranea sino all'Oasi di Cufra e poi al massiccio di Auenat sul confine del Sudan, facendo ritorno alla costa attraverso il Fezzan orientale dopo aver trascorso durante l'estate 4.500 km attraverso uno dei deserti più torridi della Terra". Oltre al petrolio, in Libia scopre il giacimento di carnallite (sale di potassio) di Marada e ricche falde acquifere artesiane in Tripolitania.

Nel 1938 fonda gli Annali del Museo Libico e inizia un ambizioso "programma editoriale" (Desio, 1987) concretizzato in una decina di libri, che lo vedono autore o curatore, di cui il più noto e usato da miriadi di studenti e geologi è stato il "Geologia Applicata



Il Prof. Claudio Cantelli chiosa la magistrale lezione di Desio agli studenti di Geologia di Bologna.

all'Ingegneria", un trattato di quasi 1200 pagine arrivato alla terza edizione nel 1973 (Hoepli, Milano).

Nel 1942, già in piena guerra, Desio istituisce a Milano il Corso di Laurea in Scienze Geologiche e acquista la proprietà della 'Rivista Italiana di Paleontologia', aggiungendovi poi la qualifica 'e Stratigrafia' (RIPS). La storia di questa rivista, come è raccontata da Maurizio Gaetani, attuale Direttore, nel ricordo di Desio che vi comparirà nel prossimo numero, può essere emblematica per quella di altre riviste geologiche italiane, come la bolognese "Giornale di Geologia". La RIP(S), sorta a Perugia e trasferita a Pavia, venne acquistata da P. Vinassa de Regny professore a Pavia e venduta a Desio, che la gestì presso l'Istituto di Geologia, ma in proprietà personale. Solo nel 1976 Desio donò la proprietà della testata all'Università di Milano, ponendo certe condizioni.

Nel 1954 Desio guida la spedizione italiana alla vittoria del K2. Compagnoni e Lacedelli non saranno mai baronetti, ma rivaleggeranno in fama con Sir Edmund Hillary e con lo sherpa Tenzing, conquistatori dell'Everest. Al ritorno, anziché inebriarsi di gloria, si ferma un mese in Afghanistan per preparare nuove spedizioni e ricerche. E dopo la consegna del Premio Colombo 1954 a Genova, commenta: "Quanti onori, quanti elogi! Nel mio intimo, però, cercavo di controllarmi per non essere trascinato dall'entusiasmo di cui ero circondato a esorbitare da quella linea di modestia che le passate esperienze e il sentimento atavico mi suggerivano" (Desio, 1987).

Instancabile fonda l'Associazione Nazionale Geologi Italiani (ANGI) anticamera dell'Ordine Nazionale dei Geologi, di cui ottiene il riconoscimento nel 1963, diventandone il primo presidente. Per molti anni presiede il Comitato Geologico d'Italia riuscendo a portare a termine col contributo delle università la prima edizione della Carta Geologica d'Italia al 100.000.

Le sue esplorazioni geologiche ormai si sono estese a Dodecanneso, Albania, Libia, Sudan, Etiopia, Eritrea, Iran, Afghanistan, Pakistan, Hindukush, Karakorum, Himalaia, Tibet, Birmania, e Antartide. E in ognuna di queste esplorazioni ha portato studenti e discepoli milanesi e non, che continueranno e continuano ancor oggi la ricerca geologica italiana nel mondo.

Se si eccettuano alcune foto epiche che lo proiettano sapientemente dal dorso del cammello verso il cielo o ne ritraggono il profilo tagliente del viso che scruta le cime, Desio non assume né manifesta mai l'atteggiamento dell'eroe, romantico, omerico o prometeico che sia. È un uomo comune e normale, che come tutti desidera e sogna. Diversamente dagli altri, studia e lavora determinato e instancabile portando a compimento i suoi sogni, da solo e con altri, ma senza farlo



Ardito Desio soddisfatto, come sempre, al termine della sua giornata bolognese, 21 maggio 1993.

pesare. Non mettersi troppo in mostra: è il segreto del suo successo, della sua fortuna, e della sua durata.

## Note

1 A. Desio, 1987, *Sulle vie della sete dei ghiacci e dell'oro*. Istituto Geografico De Agostini, p. 368.

2 A. Desio (cur., con la collaborazione di 113 geologi italiani), 1973, *Geologia dell'Italia*. UTET, p. 1081 [per inciso, sia detto, un trattato esauriente e fortunato, di cui la UTET sospese anzitempo le ristampe, con miope politica editoriale, senza sostituirlo con un'opera analoga e aggiornata].

3 A. Desio, 1984, *Il contributo degli italiani alla conoscenza geologica della Terra nell'ultimo secolo*. In: *Cento anni di geologia italiana*. Vol. giub. I Centenario S.G.I., 11-25, Bologna

4 La minuziosa attenzione, tipicamente geologica, che Desio dedicava alla preparazione dei suoi viaggi anche dopo gli 80 anni appare dalla scelta della compagnia con cui volare a Pechino per quella occasione: "la linea aerea pakistana poiché sorvola la catena del Karakorum" (Desio, 1987), così da poter vedere il K2.

5 Per chi desideri verificare la persistenza e riattivazione della salsa, la sua ubicazione è Lat 44°23'12" N e Long 11°27'00" E.

6 Esempio eloquente di come, non solo dal '500 al '700 prima di Napoleone, ma anche in pieno '800 la Chiesa e la cultura cattolica abbiano promosso lo sviluppo della scienza e dei musei scientifici, anziché frenarli, come senza fondamento ripete la cultura dominante.